

L'ITALIA SUI GIORNALI E I PERIODICI
DELL'EMIGRAZIONE RUSSA IN LETTONIA
(Le corrispondenze da Roma di Michail Pervuchin)*

STEFANO GARZONIO

Pisa

La pubblicazione nel 1991, nella serie degli "Stanford Slavic Studies", della bibliografia di Jurij Abyzov *Russkoe pečatnoe slovo v Latvii (1917-1944 gg.)* (vll. 1-4) ha mostrato in tutta la sua complessità e ricchezza il ruolo culturale svolto dall'emigrazione russa in terra lettone negli anni tra le due guerre¹.

La Lettonia e, in particolare, Riga furono per circa un ventennio, specie grazie alla pubblicazione dei quotidiani "Segodnja" e "Slovo", un punto di riferimento costante per tutta la diaspora russa, tanto che gran parte degli scrittori russi dell'emigrazione pubblicò ivi volentieri le proprie opere². Nel contempo, data la vicinanza geografica, la Lettonia costituì un punto di osservazione privilegiato e di contatto con la Russia bolscevica, il che è confermato peraltro dalla presenza nel corso di tutti gli anni venti di opere di scrittori sovietici sulle pagine delle edizioni russe lettoni³.

Proprio i giornali "Segodnja" e "Slovo" meritano una particolare attenzione. Il loro significato per la storia dell'emigrazione russa, da un lato, e per la storia della Lettonia tra le due guerre, dall'altro, non è stato ancora rilevato in tutta la sua pienezza, anche se non mancano i primi segnali di un nuovo e più approfondito interesse nei loro con-

* Il presente articolo fa parte di un progetto più ampio dedicato allo studio della storia dell'emigrazione russa in Italia dopo la rivoluzione. Le ricerche sono state svolte grazie a contributi erogati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche

¹ Ju. Abyzov, *Russkoe pečatnoe slovo v Latvii (1917-1944 gg.)*. *Biobibliografičeskij spravočnik*, časti I-IV, "Stanford Slavic Studies", N° 3, Stanford 1991.

² Tra gli altri pubblicarono in Lettonia A. Amfiteatrov, A. Averčenko, K. Bal'mont, I. Bunin, Z. Gippius, A. Kuprin, D. Merežkovskij, N. Teffi.

³ Tra gli altri da rilevare la presenza di opere di V. Kataev, B. Pil'njak, Ju. Tynjanov, M. Zoščenko.

fronti⁴.

Lo spoglio di queste due pubblicazioni e, più in generale, di tutto il complesso della produzione giornalistica lettone in lingua russa, permette di porre in risalto anche l'attenzione che in Lettonia e, più in generale, nell'ambito dell'emigrazione russa degli anni venti-trenta, fu rivolta all'Italia e ai suoi più recenti capovolgimenti politici.

In questa prospettiva, accanto ad Aleksandr Valentinovič Amfiteatrov, che scrisse regolarmente per "Segodnja" di cose italiane, un ruolo di tutto rispetto fu svolto anche da uno scrittore meno noto, Michail Konstantinovič Pervuchin (1870-1928), il quale negli anni 1922-1928 fu corrispondente dall'Italia per molte delle edizioni periodiche russe pubblicate in Lettonia.

Prosatore di stampo realistico, narratore per l'infanzia, pubblicista, Pervuchin era emigrato in Italia nel 1907, prima a Venezia, poi a Napoli e Capri, infine a Roma⁵. Qui egli aveva svolto un ruolo di primo piano

4 Da segnalare, in questa prospettiva, oltre alla nota antologia di T. Pachmuss, *Russian Literature in the Baltic between the World Wars*, Columbus 1987, e al saggio di Ju. Abyzov, *Der lettische Zweig der russischen Emigration* nella raccolta K. Schlögel (Hrsgb.), *Der russische Emigration und ihre Zentren 1917 bis 1941*, München 1994, l'opera meritoria della rivista "Daugava" di Riga che negli ultimi anni, specie grazie ai contributi di B. Ravdin, ha fornito un ricco complesso di dati relativi alla vita culturale della colonia russa in Lettonia.

5 Le linee essenziali della biografia di Michail Pervuchin e della sua carriera di scrittore sono rintracciabili nel saggio autobiografico che lo scrittore pubblicò su "Slovo" nel 1926 [N° 133 (27 Aprile), p. 2; N° 134 (28 Aprile), p. 2; N° 135 (29 Aprile), p. 2; N° 136 (30 Aprile), p. 2] con il titolo *Etapy žizni* e, più tardi, in una breve autopresentazione, *Pisateli o sebe. M.K. Pervuchin*, su "Literatura i žizn", 1928 N° 2/3, pp. 17-19. Altre notizie sono presenti nella scheda biobibliografica pubblicata da A.S. Jaščenko su "Russkaja kniga", 1921, N° 1, Gennaio, p. 28. Assai importante la biografia di Pervuchin, a tutt'oggi inedita, scritta da A. Zolotarev che gli fu vicino in Italia negli anni precedenti alla rivoluzione (RGALI, F. 218, 1, 115, 4). Dopo aver terminato gli studi a Char'kov, dove era nato nel 1870, Pervuchin aveva lavorato nelle ferrovie e aveva esordito come scrittore nel 1896, collaborando alle "Char'kovskie Vedomosti" di A. Efimovič. Qui pubblicò un ciclo di "leggende orientali" nella maniera di N. Karazin. Ammalatosi ai polmoni, nel 1899 Pervuchin si trasferì a Jalta per curarsi. Divenuto ben presto redattore del giornale locale "Krymskij kur'er", che diresse negli anni 1901-1906, proprio a Jalta Pervuchin conobbe, tra gli altri, Anton Čechov e Lev Tolstoj. Costretto ad emigrare per ordine del generale Dumbadze, su pressione delle centurie nere di Crimea che lo consideravano un pericoloso sovversivo, il nostro si era dapprima trasferito a Berlino, dove aveva frequentato Leonid Andreev e poi, nel 1907, in Italia. In un primo momento aveva soggiornato a Venezia dove già viveva il fratello Konstantin, noto pittore del movimento degli 'Ambulanti', poi aveva proseguito per Napoli

nell'ambito della colonia russa d'Italia già prima della guerra⁶ e, nel contempo, aveva informato il lettore russo sui fatti italiani in qualità di

unendosi alla numerosa colonia russa legata a Gor'kij, familiarizzando tra gli altri con A. Zolotarev, V.L. L'vov-Rogačevskij, A.N. Kolpinskaja e A. Lozina-Lozinskij. Su Gor'kij Pervuchin ha lasciato numerosi scritti memorialistici, alcuni ancora inediti, caratterizzati tutti da un forte taglio critico.

Ben presto Pervuchin cominciò a collaborare in qualità di corrispondente dall'Italia per tutta una serie di giornali e riviste russe (da "Russkaja mysl" a "Russkoe bogatstvo", a "Sovremennyj mir" fino ad "Obrazovanie" e "Probuždenie"), divenendo anche redattore del "Russkoe Slovo" di F.I. Blagov. Ai racconti pubblicati prima dell'emigrazione e usciti a Jalta nel 1903-1904, *Obyknovennaja istorija e U berega sinego morja* (quest'ultimo apprezzato da A. Kuprin), nonché a Pietroburgo, *Russkoe studenčestvo* (1906), si aggiunsero successivamente moltissimi altri libretti di racconti, per lo più di carattere fantastico e d'avventura, ispirati a Jules Verne e Emilio Salgari, spesso pubblicati con gli pseudonimi di M. Voločov, M. De-Mar, Alazancev, Tomskij, Ukrainev (cf. lettera di M. Pervuchin a A. Zolotarev del 16 Febbraio 1911 [RGALI, F. 218, 1, 115, 24]). Tra questi citeremo: *Dogorajuščie lampy* (Pietroburgo 1909), *Boj na vozdušnom okeane. Rasskaz vozduchoplavatelja* (Mosca 1911), *Poslednij polet Gej-Ljussaka* (Mosca 1911), *Svistaškino sčast'e* (Pietroburgo 1912), *Nad kraem lazurnym* (Mosca 1912, dedicato a Capri). Pervuchin collaborò anche a molte riviste per l'infanzia e di viaggi, pubblicando e traducendo per "Vokrug sveta", "Priroda i ljudi", "Vsemirnaja Panorama", ecc. In questi anni il nostro traduce molti autori italiani contemporanei, in particolare Luigi Pirandello, e scrive racconti di ambientazione italiana secondo la moda del tempo. Assai intenso è inoltre, specie negli anni della rivoluzione, il suo impegno nel giornalismo italiano (v. oltre). Dopo la rivoluzione ha inizio un'assidua collaborazione con i giornali russi dell'emigrazione e con prestigiose riviste come "Zar-Ptica" e "Spolochi". Nel contempo continua l'attività di scrittore per l'infanzia (la raccolta *Diavoletto*, Berlino 1922) e di narratore (*Oblomki*, Berlino 1923; *Zemčuznoe ožerel'e*, Riga 1928). Nel 1924 pubblica ancora a Berlino il romanzo fantastico *Pugačev-pobeditel'* con introduzione di S. Krečetov, nel quale in chiave fantastica si capovolge l'esito della celebre rivolta contadina del XVIII secolo, con chiaro riferimento alla rivoluzione d'Ottobre e a Lenin, nuovo "Pougatcheff d'université" (per dirla con il de Maistre). Pervuchin morì a Roma alla fine del 1928. Per un ritratto dell'uomo oltre che dell'artista si vedano i numerosi necrologi apparsi proprio sulle pagine dei giornali di Riga: P.P. [Pil'skij], *Umer M.K. Pervuchin*, "Segodnja", 1929, N° 2 (2 Gennaio, p. 2); P. Pil'skij, *M.K. Pervuchin i ego prekrasnaja dama*, "Segodnja", 1929, N° 4 (4 Gennaio, pp. 2-3); T. Varšer, *Vmesto venka Pervuchinu*, "Segodnja", N° 20 (20 Gennaio, p. 2); N. Rusin [Korenev], *Cistomu serdcem (Pamjati M.K. Pervuchina)*, "Slovo", 1929, N° 1015 (6 Gennaio, p. 2), ecc. Nello scritto autobiografico apparso su "Literatura i žizn", 1928, N° 2-3, p. 18, Pervuchin afferma di aver terminato la *povest' Ostrov siren*, dedicata alla vita di Capri, a Gor'kij e Azef, e di essere ormai agli ultimi capitoli del romanzo di tematica occultistica *Zemnoj Bog*. Il destino di entrambi è ignoto.

6 Cf. *Protokoly Pervogo S'ezda russkich kul'turnych i ekonomičeskich obščestvennych organizacij v Italii. Rim, Marta 27-30, 1913 g.*, Società della Biblioteca Russa Leone Tolstoj, Roma s.d., pp. 42-43.

redattore, corrispondente e collaboratore di diversi giornali e riviste russe. Negli anni della rivoluzione Pervuchin pubblicò attivamente sui giornali italiani, battendosi fieramente contro il bolscevismo⁷ e compose per la casa editrice Zanichelli due vivaci *pamphlets* anti-rivoluzionari⁸. Nel contempo sviluppò la sua attività di corrispondente dall'Italia per numerosi giornali della diaspora russa (oltre a Riga, Parigi, Belgrado, Sofia, Bucarest, Berlino, Helsinki, la Cina, gli Stati Uniti, l'Argentina)⁹. Il nostro svolse così un duplice ruolo, da un lato, informando il lettore italiano sulla Russia e, dall'altro, il lettore russo sugli eventi politici e culturali italiani, oltre a fornire ampia informazione sui destini dell'emigrazione russa in Italia.

Proprio a singoli ritratti di "begjentsy" russi in Italia è dedicata una lettera di Pervuchin al giornale "Segodnja" (edizione del lunedì: "Segodnja Ponedel'nik"), in data 1 Novembre 1920¹⁰, ma solo due anni più tardi il nostro divenne corrispondente effettivo del giornale. La circostanza è legata all'improvviso interesse per l'Italia destato in Lettonia, e non solo negli ambienti dell'emigrazione russa, per la presa del potere da parte di Benito Mussolini. Il fatto che fosse richiesta la collaborazione proprio a Pervuchin è legato, ovviamente, alla profonda conoscenza che lo scrittore aveva dell'Italia e della sua cultura, ma anche, e forse in primo luogo, alla evidente simpatia con la quale il nostro aveva salutato il successo di Mussolini, successo che in Lettonia e più ampiamente in vasti settori dell'emigrazione russa era visto come presupposto per l'imminente crollo del potere sovietico in Russia.

Retrospectivamente Pervuchin si vantò in una monografia, *Mysli o fašizme*, dedicata al fascismo italiano e pubblicata a Tjan'jin nel 1927, di

⁷ Egli collaborò ai giornali "L'epoca", "La Tribuna", "Il Giornale d'Italia", "Il Corriere d'Italia", "La Russia", nonché al settimanale "La Domenica del Corriere". Sul Pervuchin giornalista in Italia espressero un giudizio assai negativo, - e non c'è da stupirsene, - sia Piero Gobetti che Palmiro Togliatti, cf. A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia, 1917-1921*, Milano 1979, p. 152.

⁸ Mi riferisco ai volumi Michele Perwoukhine, *I bolsceviki*, Bologna 1918, preceduto da una introduzione dell'accademico E.F. Smurlo, e M. Perwoukhine, *La sfinge bolscevica*, Bologna 1920.

⁹ I giornali e periodici dell'emigrazione russa cui Pervuchin offrì la propria collaborazione tra il 1918 e il 1928 sono tantissimi e a tutt'oggi non esiste ancora una bibliografia complessiva della sua opera di giornalista. Qui di seguito ne riporto solo alcuni: "Rul", "Prikarpat'skaja Rus", "Obščee delo", "Poslednie novosti", "Svobodnaja Mysl", "Novoe vremja", "Rus", "Naša reč", "Novyj put".

¹⁰ *Pis'mo iz Italii*, "Segodnja Ponedel'nik", 1920, N°14 (1 Novembre), p. 3.

essere stato addirittura il primo fascista russo e di aver per primo intravisto le potenzialità del movimento mussoliniano per i destini della Russia¹¹. In realtà, l'immagine del fascismo offerta nelle sue corrispondenze dall'Italia per "Segodnja" risulta assai meno oleografica e celebrativa, di quanto lo scrittore volle poi far apparire in seguito. La situazione in patria e gli umori politici all'interno dell'emigrazione russa erano ben diversi nel 1922 e poi nel 1927.

Già dopo l'ottobre 1922, Pervuchin pubblicò su "Segodnja" ben sei corrispondenze dedicate alla vittoria del fascismo in Italia. La prima di esse, dal titolo *Tvorimaja legenda*¹², era preceduta da una nota, nella quale si rilevava il grande interesse fattuale delle notizie riportate dal nuovo corrispondente romano, anche se la redazione del giornale si affrettava a dichiarare di non dividerne pienamente l'interpretazione politica. "Segodnja" era senza dubbio un giornale di orientamento democratico ed è naturale che mantenesse una certa cautela verso un movimento di stampo nazionalistico come il fascismo. Non a caso, in un articolo anonimo pubblicato prima delle corrispondenze di Pervuchin è percepibile un certo senso di preoccupazione nei confronti delle notizie di agenzia che provenivano da Roma:

«Con il passaggio del potere nelle mani dei fascisti - scrive l'anonimo editorialista, - per il fascismo comincia in Italia un periodo assai più difficile di quello che è appena trascorso [...] L'esperienza della Russia ha mostrato quali sono per un paese le conseguenze dell'applicazione nella pratica di dottrine così ardite [l'idea del superuomo, il rivoluzionarismo di professione, S.G.]»¹³.

Come dicevo, negli articoli comparsi su "Segodnja"¹⁴ l'atteggiamento di Pervuchin verso il fascismo non è *tout court* di carattere encomiastico, bensì assai più articolato. Difficile comprendere fino a che

¹¹ M. Pervuchin, *Mysli o fašizme*, Tjan'czin 1927, p. 5. Sull'avvento del fascismo in Italia Pervuchin informò il lettore russo anche dalle pagine del giornale "Rul". In particolare, da ricordare gli articoli: *Nakanune perevorota*, 24 Ottobre, 1922; *Pravitel'stvo Mussolini*, 1 Novembre, 1922; *Mussolini*, 10 Novembre, 1922.

¹² M. Pervuchin, *Tvorimaja Legenda*, "Segodnja", 1922, N° 246 (31 Ottobre), p. 2.

¹³ *Mussolini-prem'er?*, "Segodnja", 1922, N°246 (31 Ottobre), p. 1.

¹⁴ Oltre a *Tvorimaja Legenda*, Pervuchin pubblicò su "Segodnja" nel 1922 i seguenti contributi: *Fašisty*, 1922, N° 247 (2 Novembre), p. 2; *Zapovedi Fašizma*, 1922, N° 248 (3 Novembre), p. 2; *Benito Mussolini*, 1922, N° 250 (5 Novembre), p. 2; *Fašistskaja Italija i bol'shevistskaja Rossija*, 1922, N° 271 (1 Dicembre), p. 1.

punto tale circostanza dipendesse da lui o, al contrario, fosse dettata dall'esigenza di non dispiacere allo spirito democratico e tollerante del giornale. Questo atteggiamento contraddittorio di Pervuchin si prolungò fino al 1926¹⁵ quando lo scrittore passò armi e bagagli all'altro giornale russo di Riga, "Slovo", politicamente schierato su posizioni ben più reazionarie e intransigenti. Curiosamente su questo giornale gli interventi politici di Pervuchin furono assai più rari, concentrandosi il nostro sulla cronaca e sulla cultura.

Per tornare agli articoli del 1922 è interessante notare come Pervuchin affronti il tema del fascismo avendo sempre presente quello che era per lui, come per il lettore di "Segodnja", il tema centrale: la caduta del regime sovietico. Nel primo già citato articolo il nostro traccia un parallelo fra il fascismo e un fenomeno russo come il *sokol'stvo*¹⁶. Egli giunge così a definire il fascismo italiano un movimento di "rivoluzionari dell'individualismo negli interessi della collettività" e riconosce al movimento di Mussolini il compito di difendere la cultura umana, «i principi e le libertà democratiche contro la tirannia di una audace minoranza [i capi bolscevichi, S.G.]»¹⁷. D'altro canto, proprio per non dispiacere al lettore democratico di "Segodnja", Pervuchin afferma di non volere assolutamente giustificare in tutto e per tutto il comportamento dei fascisti italiani, di voler restare obiettivo, ma fa notare come la violenza fascista dovesse essere considerata una risposta all'azione di quelli che egli definisce *bespardonnye demagogi*¹⁸, i comunisti italiani, ampiamente foraggiati dal bolscevismo russo, come il Pervuchin non si stancava di far notare in tutte le sue corrispondenze, oltre che nei rapporti che andava stilando per quello che era

15 Fra i numerosi articoli di Pervuchin dedicati al fascismo negli anni 1923-1926 apparsi su "Segodnja" vale la pena segnalare i seguenti, per lo più dedicati ai rapporti con la Russia bolscevica: *Italija i bol'seviki*, 1923, N° 89 (28 Aprile), p. 2; *Mussolini o Rossii*, 1923, N° 161 (28 Luglio), p. 2; *Počemu priznaet Mussolini*, 1923, N° 290; *Mussolini meždu dvuch ognj*, 1924, N° 205 (8 Settembre), p. 2; *Fašisty ugrožajut Varfolomeevskoj nedelej*, 1925, N° 263 (22 Novembre), p. 2; *Novyj fazis fašistskoj revoljucii*, 1925, N° 266 (26 Novembre), p. 3; *Mussolini iskorenjaet masonstvo*, 1926, N° 24a; *Process ob ubijstve Matteotti*, 1926, N° 63.

16 Il *sokol'stvo*, organizzazione sportiva di chiaro stampo paramilitare e di sentimenti slavo-patriottici, aveva avuto buona diffusione nell'ambito dell'emigrazione russa, specie in Cecoslovacchia. Cf. M. Raev, *Rossija za rubežom. Istorija kul'tury ruskoj emigracii 1919-1939*, Moskva 1994, p. 73.

17 M. Pervuchin, *Tvorimaja Legenda*, cit.

18 M. Pervuchin, *Fašisty*, "Segodnja", 1922, N° 247 (2 Novembre), p. 2.

rimasto della diplomazia russa anti-bolscevica¹⁹.

Come già accennato, l'attesa del lettore russo di Riga si concentrava sui tempi della caduta del potere sovietico. Negli anni 1922 e 1923 era questa una certezza ancora non vacillante all'interno dell'emigrazione russa ed anche nella giovane repubblica lettone. Quando di lì a poco Mussolini, invece di dare il via ad una campagna di liberazione della Russia, come ingenuamente pensarono rappresentanti anche di prima grandezza della diaspora russa²⁰, dette ulteriore impulso alla collaborazione economica con la Russia bolscevica e poi, di lì a poco, la riconobbe ufficialmente, i sentimenti all'interno dell'emigrazione russa in Italia, come in Lettonia, furono di sconcerto, se non di vero e proprio sconforto. In questa prospettiva l'atteggiamento di Pervuchin risulta di particolare interesse. Pur non avendo un'opinione proprio entusiastica dell'operato di Mussolini nei confronti della Russia sovietica, Pervuchin tende a privilegiare un approccio pragmatico alla questione che può essere così riassunto: tenuto conto che la situazione economica, sociale e politica nella Russia sovietica è negli anni 1922 e

19 Pervuchin aveva offerto la propria collaborazione al console russo in Italia I.A. Persiani e a M.N. Girs, rappresentante del Barone Vrangell' a Parigi.

20 Si veda, a questo proposito, la corrispondenza di recente pubblicazione tra A. Amfiteatrov e B. Savinkov, *Amfiteatrov i Savinkov: perepiska 1923-1924*. Publikacija E. Garetto, A.I. Dobkina, D.I. Zubareva, in *Minuvšee. Istoričeskij al'manach*, N° 13, Moskva-S.-Peterburg 1993, pp. 73-158. Da questa corrispondenza risulterebbe che le speranze riposte in Mussolini da Amfiteatrov, Savinkov e Burcev fossero almeno in principio motivate da elementi più concreti di quelli che spingevano più generalmente ampi settori dell'emigrazione russa (si veda, a mo' d'esempio il giornale "Novoe vremja" di Belgrado) a vedere nel fascismo vittorioso in Italia una forza capace di rovesciare anche i destini storici della Russia. Analoghe speranze espresse anche Pervuchin nella sua corrispondenza ancora inedita con V.I. Burcev [Hoover Institution Archives, Stanford, Fondo B.I.Nikolaevsky, box 151, folder 12]. Che l'idea non fosse poi così inedita è confermato da un passo del romanzo di Konstantin Vaginov *Kozlinaja pesn'* (1928), dove il personaggio di Teptelkin immagina che Mussolini e Averescu, alleatisi, conquistano gli stati della Jugoslavia, la Gallia, la Spagna, ecc. ricostituendo l'Impero romano, di cui lo stesso Teptelkin viene nominato accademico (cf. K.Vaginov, *Kozlinaja pesn'. Romany*, Moskva 1991, pp.15-16).

Il primo tentativo di trovare appoggio in Mussolini nella lotta al bolscevismo pare tuttavia essere quello del socialista rivoluzionario Grigorij Il'ič Srejder, emigrato in Italia fin dall'inizio del secolo e rientrato brevemente in Russia dopo il febbraio, quando fu eletto sindaco di Pietroburgo con l'appoggio di Kerenskij. Nel suo archivio si conserva una lettera di Mussolini del 1921 a lui indirizzata [Hoover Institution Archives, Fondo B.I.Nikolaevsky, box 162, folder 14].

1923 sensibilmente peggiorata tanto da indebolire notevolmente il consenso delle masse operaie e contadine nei confronti del potere socialista, e che, di conseguenza, è prevedibile una imminente caduta del potere rivoluzionario, l'Italia fascista ha tutto il diritto di creare per la propria industria buone basi di partenza per una più stretta collaborazione economica con il futuro potere politico russo susseguente alla liberazione dal bolscevismo²¹. Una posizione questa, ovviamente, di indubbio carattere utopistico, ma che rispondeva ampiamente alle aspettative del lettore russo dell'emigrazione e serviva forse a mantenerne forti le illusioni, se non le speranze. Difficile capire fino in fondo quale fosse il convincimento di Pervuchin. Egli stesso brancolava forse nel buio, come il suo lettore, anche se, va rilevato, in una serie di scritti rimasti inediti proprio per il loro carattere meno obiettivo e più bellicoso²², nonché poi nel libro *Mysli o fašizme* del 1927, la posizione del nostro pare essere quella di chi, abbandonata ogni illusione nei principi della democrazia, pensa che la soluzione per la Russia sia la formazione di un deciso movimento nazionalistico di liberazione di stampo fascista. E ciò nonostante il fatto che Pervuchin, come egli stesso usava ripetere, provenisse dai ranghi del movimento democratico russo prerivoluzionario, per la qual cosa aveva pagato con l'esilio al tempo dei pogrom del generale Dumbadze²³.

Nel 1923, in *Temna voda...*²⁴ Pervuchin registrava un raffreddamento del fascismo verso la Russia sovietica, legato al sostegno sovietico ai socialisti italiani, nonché al mancato rispetto di buona parte degli accordi economici, ma sulle pagine dei giornali di Riga non espone mai direttamente l'idea di una campagna di Mussolini contro la Russia bolscevica.

Sulle pagine di "Segodnja" e poi anche di "Slovo", Pervuchin si mantenne perciò, come ho già accennato, su posizioni abbastanza equilibrate e moderate ed anzi ben presto abbandonò i temi più propriamente

21 M. Pervuchin, *Počemu priznaet Mussolini?*, "Segodnja", 1923, N°290 (30 dicembre), p. 1.

22 Mi riferisco ai saggi di Pervuchin conservati in dattiloscritto nell'archivio di P.B. Struve (Hoover Institution Archives, Stanford, Fondo P.B. Struve, box 26, folder 17) e destinati al giornale "Russkaja mysl". In essi si incontrano affermazioni ben più decisamente filo-fasciste.

23 Pervuchin scrisse più volte di essere considerato un reazionario dai socialisti russi e un pericoloso sovversivo dai centoneri.

24 "Segodnja", N° 128 (17 Giugno), 1923, p. 2.

politici per dedicarsi a quelli di cronaca o di carattere culturale e letterario. Tale circostanza, con molta probabilità, è legata, per quanto riguarda "Segodnja", ad una evidente resistenza da parte della redazione del giornale nei confronti di posizioni troppo apertamente filo-fasciste, mentre per quanto riguarda "Slovo" deve essere vista più sul piano personale, esistenziale, di Pervuchin. Verso la metà della terza decade del secolo le speranze di un crollo del potere sovietico in Russia si sono del tutto affievolite all'interno dell'emigrazione russa, si è giunti ad una radicalizzazione delle diverse posizioni politiche, da un lato, e ad un più generale senso di impotenza, dall'altro. Pervuchin dopo aver tentato vanamente di trovare sostegno presso i fascisti italiani, di diventarne addirittura l'esperto di cose russe, vive adesso gli ultimi anni della sua esistenza in condizioni assai precarie, sia dal punto di vista economico, sia da quello fisico e psicologico. La tubercolosi, acutizzatasi, lo costringe per il maggior tempo a letto, l'assillante bisogno di soldi che lo ha accompagnato per tutta l'esistenza adesso diviene ancor più impellente. Nel contempo la mai abbandonata vocazione di essere *in primis* scrittore e non pubblicista lo spinge a concentrarsi soprattutto sulla narrativa e sulla memorialistica. Questi suoi due settori di attività trovano fertile campo di diffusione proprio in Lettonia, dove il nostro, abbandonati gli editori dell'emigrazione russa di Germania²⁵, concentra adesso la sua produzione propriamente letteraria. Così avviene per gli scritti apparsi su "Slovo", così avviene per la sua collaborazione al giornale "Iskry" di D. Cymlov, così avviene per il romanzo *Zemčuznoe ožerel'e* pubblicato a Riga nel 1928 presso l'editore Didlovskij²⁶. La produzione più propriamente politica, di chiaro stampo filo-fascista, viene invece convogliata su altre direzioni, in primo luogo il giornale e la casa editrice "Novyj put'", poi i giornali russi editi in Serbia²⁷ e,

25 Il rapporto di Pervuchin con l'emigrazione russa in Germania, specie quella di Berlino, risulta assai complesso e sofferto. Da un lato, egli pubblica alcuni libri proprio in Germania, dall'altro rompe bruscamente i rapporti con "Rul".

26 Su questo libro v. la recensione firmata *Ir. N.* su "Literatura i žizn'", 1928, N° 2/3, pp. 24-25.

27 A proposito dei sentimenti filofascisti del giornale belgradese "Novoe Vremja" pubblicato da M.A. Suvorin (1860-1936) che aveva mantenuto in vita nell'emigrazione il glorioso giornale diretto in Russia dal padre Aleksej Sergeevič, si veda la pubblicazione di S. Šumichin *Iz istorii belgradskogo "Novogo Vremeni". Pis'ma M.A. Suvorinu 1921-1930 gg.*, "Novoe literaturnoe obozrenie", N° 15 (1995), pp. 194-214.

infine, verso un progetto rimasto inattuato di una nuova casa editrice di estrema destra con sede a Monaco²⁸.

Ma torniamo alle corrispondenze per i giornali di Riga. Pervuchin scrive ancora di politica e di fascismo negli anni 1925 e 1926, senza peraltro sbilanciarsi più di tanto. Certo manifesta esecrazione per il delitto Matteotti, ma anche per l'attentato al duce preparato da Tito Zaniboni; mostra poca stima per Peppino Garibaldi e ancor meno per il generale Luigi Capello²⁹. Particolarmente violenta è tuttavia la sua invettiva nei confronti di don Sturzo, definito da Pervuchin "piccolo dittatore clericale"³⁰. In ciò è facilmente riconoscibile la traccia di un atteggiamento più ampio dell'emigrazione russa, specie di quella residente in Italia, dalla quale il cattolicesimo e il Vaticano erano visti come segreti alleati del nemico bolscevico nel tentativo di guadagnarsi vantaggi a discapito della chiesa russa ortodossa³¹. Tanto più mal visto era il partito dei popolari di chiara ispirazione antifascista e assai vicino al socialismo italiano, il cui organo ufficiale, l'"Avanti", gli emigrati russi dopo il 1917 amavano definire l'"organo dei bolscevichi in Italia"³². Analogamente, sebbene è ovvio in diversa prospettiva, Pervuchin pare approvare pienamente la lotta del fascismo alla massoneria³³, tradizionalmente considerata dagli emigrati russi una delle componenti della cosiddetta "congiura antirussa". Ad onor del vero in Pervuchin non troviamo invece alcun riferimento all'altra classica componente della cosiddetta "congiura antirussa", al giudaismo. Anche per i suoi trascorsi giovanili, il nostro risulta del tutto indenne dalle lusinghe dell'antisemitismo³⁴.

28 Mi riferisco alla casa editrice "Milavida" (Monaco), della quale Pervuchin scrive a V.I. Nemirovič-Dančenko in una lettera dell'8 Settembre 1928 (RGALI, F.355, 2, 215).

29 M. Pervuchin, *Fašisty ugrožajut Varfolomeevskoj nedelej*, "Segodnja", 1925, N° 263 (22 Novembre), p. 2.

30 Mi riferisco all'articolo *Konec odnoj diktature [Don-Sturdzo]*, 1923, N° 153 (19 Luglio), p. 2.

31 Di questo Pervuchin scrisse nell'articolo *Isporčennaja igra*, "Segodnja", 1923, N° 116 (3 Giugno), p. 3.

32 In una lettera inedita a V. Burcev del 9 Agosto 1919 Pervuchin definisce l'"Avanti!": «organ ital'janskogo bol'sevizma, rimskoe otdelenie "Pravdy"» (Hoover Institution Archives, Fondo B.I. Nikolaevsky, box 151, folder 12, p. 2).

33 Su questo tema v. l'articolo *Zelenaja zmeja*, "Segodnja", 1925, N° 246 (31 Ottobre), dove si cita anche un articolo di Farinacci pubblicato su "L'impero".

34 Su antisemitismo e fascismo Pervuchin scrive in un suo saggio destinato al

Di Mussolini Pervuchin offre infine una ampia biografia sul giornale "Iskry" senza peraltro offrire ulteriori spunti sul suo personale atteggiamento verso il fascismo³⁵.

Quello che sempre più attira l'attenzione dello scrittore, e forse ciò è direttamente legato alle richieste dei committenti di Lettonia, è invece la cronaca, specie quella nera, che Pervuchin affronta in una serie assai numerosa di note, articoli, racconti, apparsi per la maggior parte su "Segodnja", "Slovo", ma anche su "Segodnja večerom", "Libavskoe Russkoe Slovo", ecc.

I temi affrontati da Pervuchin sono i più disparati, si va dai delitti ai rapimenti, dai celebri processi dell'epoca allo spiritismo, alla magia, fino alle catastrofi naturali ed alle grandi piaghe sociali (la prostituzione, l'alcolismo)³⁶. In questa prospettiva vengono posti in evidenza l'azione

giornale "Russkaja Mysl" di P. Struve, ma mai pubblicato. Il testo si conserva adesso presso la Hoover Institution di Stanford (Fondo P.B. Struve, box 26, folder 17). In esso Pervuchin tende ad opporsi al parallelo proposto in alcuni ambienti dell'emigrazione russa tra fascismo e *černosotenstvo*. In particolare, il nostro ritiene fondamentali le seguenti differenziazioni: 1) mentre le centurie nere trovavano il loro centro organizzativo nella burocrazia zarista, il fascismo era movimento veramente rivoluzionario, lontano dalla burocrazia statale italiana; 2) nelle centurie nere l'apporto dell'*intelligencija* era minimo, mentre il fascismo italiano aveva trovato largo appoggio tra gli intellettuali; 3) nelle centurie nere assai diffusa era la presenza di criminali comuni, mentre il fascismo ne sarebbe stato indenne, tendendo invece i "social-ergastolani" al comunismo e, in particolare, all'anarchismo (pp.17-18). Da notare, a conferma di quanto riportato, che Pervuchin non ebbe rapporto alcuno con l'antisemitismo russo in Italia, incarnato in *primis* da quel principe Zevachov attivo promotore anche nel nostro paese dei *Protocolli dei Saggi di Sion* (a Zevachov è dedicato un ampio articolo di prossima pubblicazione su "Studi Storici" di C.G.De Michelis).

35 *Nemnogo politiki. Mussolini*. "Iskry", 1925, N°1(5), pp.9-10.

36 A puro fine di cronaca riporto alcuni esempi: nel 1923 ("Segodnja", N° 145) Pervuchin scrive dell'eruzione dell'Etna; nel 1924 (*Zeltyj d'javol*, "Segodnja", N° 33) della prostituzione in Italia; nell'articolo *Sled zmei* (1924, "Segodnja", NN° 100, 108) dell'omicidio Tommasi, nel quale risultò implicato anche il nipote di G.I. Srejder, Valentin, sospettato di essere un agente della Cekà; in una lunga serie di corrispondenze (ad esempio, *Fakir Tachra-bej v Rime*, "Segodnja", 1925, N° 38, *Tajnyj otrjad fakirov*, "Segodnja večerom", 1925, N° 206; *Ital'janskij fakir Manetti*, "Segodnja večerom", N° 222) Pervuchin scrive dell'interesse per i misteri d'oriente, in *Iz mira ešče neponjatnogo* ("Slovo", 1926, NN° 76;486) e in *Koldovstvo v XX veke* ("Slovo", 1928, N° 763) dell'interesse per il soprannaturale, in *Nello Kočč'ja* ("Slovo", 1926, N° 275) di un celebre caso di rapimento, in *Volnujuščaja zagadka* ("Slovo", 1928, N° 734) sul caso dello smemorato di Collegno e della sua rassomiglianza con il defunto zar Nicola II.

moralizzatrice del fascismo³⁷ e i suoi interventi in campo sociale e legislativo. Una lettura a tappeto degli scritti di Pervuchin permette di avere uno spaccato della realtà sociale italiana, certo non privo di *clichés* o luoghi comuni, ma nel complesso assai vivace e veritiero. Il lettore di Riga veniva così informato dei vari medium o fachiri in giro per l'Italia, del caso dello smemorato di Collegno, dell'attività dei banditi nell'Italia meridionale, dei prezzi nei mercati di Roma, dei segreti del Vaticano, dei preparativi per l'Anno Santo, dell'obbligo instaurato in data 1 Marzo 1925 di guidare le auto tenendosi sul lato destro della carreggiata. Nel novembre del 1923 Pervuchin pubblica su "Segodnja" tutta una serie di corrispondenze da Losanna dedicate al processo Konradi³⁸.

Fra i temi culturali ampio spazio è dedicato alla vita musicale italiana. Pervuchin fornisce notizie sulla nuova opera di Perosi *Mosé*³⁹, sulla messa in scena del *Nerone* di Boito⁴⁰, sull'*enfant prodige* Pietro Mazzini⁴¹, sull'opera *Delitto e castigo* di Pedrollo⁴², ecc., oltre ad un interessante brano memorialistico dedicato ad un suo incontro con Giacomo Puccini intenzionato a scrivere un'opera di tematica russa⁴³.

Giungiamo così al settore più ampio della produzione giornalistica di Pervuchin sui giornali russi di Lettonia. Mi riferisco alla letteratura. Qui i contributi del nostro sono assai importanti, specie nel settore memorialistico, e meritano perciò particolare attenzione.

Per quanto concerne propriamente l'Italia, Pervuchin offre interessanti notizie su vari scrittori italiani, soffermando la propria attenzione, in particolare, su di uno scrittore allora di gran moda come Pitigrilli⁴⁴ e dedicando ampio risalto all'opera di Emilio Salgari

37 Cf., ad esempio, *Prikruživajut*, "Slovo", 1926, N° 353.

38 Pervuchin rimase a Losanna circa un mese e mezzo in qualità di inviato di "Segodnja" e poté seguire da vicino le varie fasi del processo all'assassino di V.V. Vorovskij.

39 *Novaja opera "Moisej"*, "Segodnja", 1925, N° 66.

40 *Neron Arrigo Boito*, "Segodnja", 1924, N° 106; *Figaro - opernyj impressario*, "Segodnja", 1925, N° 33.

41 *Vozrodivšijsja Mocart*, "Segodnja", 1925, N° 91.

42 *Opera "Prestuplenie i nakazanie"*, "Slovo", 1926, N° 335. Qui Pervuchin sottopone a critica serrata la riduzione a libretto dell'opera di Dostoevskij.

43 *Džakomo Puččini [Iz ličnyh vospominanij]*, "Segodnja", 1924, N° 279.

44 *Pitigrilli*, "Segodnja", 1923, N° 181. Da notare come Pitigrilli (Dino Segre, 1893-1975) fosse assai amato dal lettore russo di Riga. Si contano infatti ben sette

(definito il 'Jules Verne italiano'), i cui romanzi Pervuchin aveva imitato e tradotto⁴⁵.

Gli scritti memorialistici dedicati a Tolstoj, Cechov e Andreev sono di primaria importanza, sia per gli aspetti biografici, sia per quelli propriamente letterari. Ciò nonostante, essi sono ancora oggi pressoché sconosciuti agli specialisti, sia per la difficile reperibilità dei giornali russi di Lettonia, sia per gli impedimenti censori che hanno accompagnato fino ad anni recenti lo studio dell'opera dei summenzionati scrittori nella Russia sovietica.

Certo i saggi comparsi sulle pagine dei giornali di Riga non possono essere visti separatamente dall'intero corpus degli scritti memorialistici di Pervuchin apparso in epoche diverse in paesi diversi e rimasto in buona parte, per quanto è dato sapere dai non ricchissimi materiali d'archivio conservatisi, inedito. Malgrado ciò, gli articoli pubblicati su "Segodnja" e, in modo particolare, su "Slovo" offrono ricchissimi elementi di indagine e riflessione. Vorrei qui rilevarne alcuni senza pretendere peraltro di essere esaustivo.

Il tema čechoviano è uno dei centrali in tutta l'opera memorialista di Pervuchin. L'incontro con il grande scrittore a Jalta nel 1900 è uno dei momenti decisivi dell'esperienza letteraria e umana del nostro e si riflette su tutta la sua biografia di scrittore⁴⁶. I molti pezzi dedicati a Cechov forniscono dati assai interessanti sull'attività di Cechov *talent scout* letterario, sui particolari relativi al contratto con l'editore Marks, sul metodo di lavorare čechoviano, sulle sue opinioni politiche e letterarie⁴⁷.

traduzioni in volume delle sue opere nel periodo 1927-1932, tra cui di *Cocaina, I vegetariani dell'amore, La cintura di castità* (cf. Ju. Abyzov, op.cit., c. III, p. 376).

45 *Ital'janskij Zju' Vern*, "Slovo", 1928, N° 785. Pervuchin fu uno dei primi scopritori in Russia di Salgari. Lo imitò e tradusse già prima della rivoluzione per riviste come "Vokrug sveta" e "Priroda i ljudi". Le letture di Salgari aiutarono Pervuchin a migliorare la sua conoscenza dell'italiano. In una lettera ad A. Zolotarev del dicembre 1907 egli comunica infatti all'amico di leggere Salgari ormai senza l'ausilio del vocabolario (RGALI, F.218, 1, 115, 13 verso).

46 Il rapporto con Cechov è testimoniato oltre che nelle memorie, anche nella corrispondenza conservata presso la RGB di Mosca (F.331, 55, 16)..

47 Pervuchin pubblicò in Lettonia i seguenti articoli dedicati a Cechov: *A.P. Cechov i "načinajušcie genii"*. *Iz vospominanij*, "Segodnja", 1924, N° 221 (28 Settembre), p. 6; *Dva Cechova*, "Slovo", 1926, N° 301 (17 Ottobre), p. 2; *Sutka Cechova. Vospominanija*, "Slovo", 1926, N° 370 (25 Dicembre), p. 6; *Sutki Cechova*, "Slovo", 1927, N° 526 (5 Giugno), p. 3; *Teni prošlogo* [Vospominanija o Cechove], "Slovo", 1927, N° 531 (12 Giugno), p. 3; *Teni minuvšego. Iz*

Sempre legato a Čechov è il tema della difesa della lingua russa, particolarmente sentito nell'ambito dell'emigrazione russa, come testimoniano gli interventi dei fratelli Sergej e Aleksandr Volkonskij⁴⁸.

I ricordi su Andreev si concentrano per lo più intorno all'anno 1906, quando Pervuchin, appena lasciata la Russia, conobbe l'autore di *Zar Fame* e del *Racconto dei sette impiccati*⁴⁹. In generale Pervuchin offre interessanti notizie sulla vita dell'emigrazione prerivoluzionaria che si aggiungono ai molti scritti dedicati a Gor'kij pubblicati negli anni precedenti sia in Russia che in Italia⁵⁰. Assai rilevanti sono infine i ricordi su Lev Tolstoj conosciuto dapprima a Jalta e poi frequentato anche a Gaspra⁵¹. Pervuchin ricorda un incontro casuale con il grande scrittore e poi due sue visite allo scrittore ammalato, con il quale discute della ri-

vospominanij o A. Čechove, "Slovo", 1927, N° 538 (19 Giugno), p. 4; N° 543 (26 Giugno) p. 3; N° 544 (27 Giugno), p. 4; N° 554 (7 Luglio), p. 4; *Čechov i Levij*, "Slovo", 1927, N° 585 (7 Agosto), p. 4; *A.P. Čechov i "Remington"*, "Slovo", 1927, N° 595 (14 Agosto), p. 3; *Čechov i Suvorin*, "Slovo", 1927, N° 599 (21 Agosto), p. 3; *Pisatel'skaja bratija i gosudarstvo. Iz vospominanij o A.P. Čechove*, "Slovo", 1927, N° 620 (11 Settembre), p. 3; *Zamusorenost' russkogo jazyka. Iz vospominanij o A.P. Čechove*, "Slovo", 1928, N° 999 (4 Ottobre), p. 4. Solo marginalmente si riferisce a Čechov lo scritto memorialistico *Cavallo di ritorno*, "Slovo", 1927, N° 669-671 (30 Ottobre-1 Novembre).

48 I due pubblicarono a Parigi nel 1928 il libro *V zaščitu russkogo jazyka*. Ad una conferenza tenuta da A.M. Volkonskij a Roma presso il "Russkoe sobranie" della capitale è dedicato l'articolo di Pervuchin *V zaščitu russkogo jazyka*, "Slovo", 1927, N° 477 (14 Aprile), p. 2.

49 *Leonid Andreev v Berline. Vospominanija*, "Slovo", 1926, N° 322 (7 Novembre), p. 2; *Tolstoj i Andreev. Vospominanija*, "Slovo", 1926, N° 333 (18 Novembre), p. 2; *Tabu*, "Slovo", 1927, N° 604 (26 Agosto), p. 2; *Leonid Andreev v dni pervoj revoljucii*, "Slovo", 1927, N° 641 (2 Ottobre), p. 4.

50 Tra gli articoli precedentemente pubblicati in russo, tra gli altri, vale la pena citare *U Gor'kogo na Kapri*, "Odesskie novosti", 1907 (11 Agosto), e *Rossija v Italii*, "Russkaja mysl", 1908, Mart. Tra quelli pubblicati in italiano il saggio *I russi a Capri. Massimo Gor'kij*, su "Le pagine dell'Isola di Capri", N° 1, gennaio 1923. Sugli scritti di Pervuchin dedicati a Capri si veda A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Bari 1977 pp.30-31. Da notare che nell'archivio del giornale "Russkoe slovo" [Moskva, RGB, R.S., 18, 54] si conserva un ampio scritto di Pervuchin, anch'esso di stampo memorialistico, nel quale si fornisce un'immagine assai fosca di Gor'kij in sintonia con quanto Pervuchin andò pubblicando in seguito su "Slovo" (v. oltre).

51 A Tolstoj, oltre al già citato saggio sul di lui rapporto con Andreev, Pervuchin dedicò sui giornali di Riga i seguenti scritti: *Lev Tolstoj* [Vospominanija], "Slovo", 1928, N° 970 (5 Settembre), p. 2; N° 971 (6 Settembre), p. 2; N° 972 (7 Settembre), p. 2; N° 974 (9 Settembre), p. 4; *Odna iz vstreč s S.A. Tolstoj*, "Slovo", 1928, N° 1003 (14 Ottobre), p. 3.

voluzione, del contadino russo, di Gor'kij e del rivoluzionario locale Vorobejčik.

Anche gli scritti memorialistici non sono privi di brevi e talvolta impercettibili cenni di polemica e di critica. Il più delle volte oggetto delle critiche risulta essere Gor'kij sul quale Pervuchin non pubblica in Lettonia vere e proprie memorie, ma piuttosto invettive e *pamphlets*. Da porre in risalto un lungo articolo dal titolo *Lo Smerdjakov rosso*⁵², nel quale il nostro manifesta in tutta la sua pienezza un'intera serie di risentimenti e di critiche nei confronti dello scrittore *bosjak* e della sua opera più recente⁵³. In particolare, Pervuchin contesta a Gor'kij l'opportunismo politico: da un lato, lo scrittore esalta l'opera di Dzeržinskij e dei bolscevichi, dall'altro rimane in Italia, paese dove Mussolini avrebbe posto le basi per una nuova forma di "assolutismo illuminato"⁵⁴. Pervuchin è particolarmente indignato del fatto che Gor'kij 'baci la mano di Mussolini'⁵⁵. Sempre al campo dell'invettiva è riconducibile l'articolo dedicato a *Roman bez vran'ja* di Mariengof. In Esenin Pervuchin vede una 'variante di Maksim Gor'kij', un'analogia forma di teppista⁵⁶.

Più in generale, la forma dell'invettiva si estende ad altri personaggi. In particolare, Pervuchin si sofferma su Bakunin sul quale riporta la testimonianza di un medico italiano, Agostino Cerio, e nel quale vede i prodromi della stessa morbosa follia di Nečaev, dei demoni dostoevskiani e dei loro supposti eredi, Lenin, Trockij e Dzeržinskij⁵⁷. Il tema dell'anarchismo come forma patologica, per la quale Pervuchin

52 *Krasnyj Smerdjakov*, "Slovo", 1927, N° 572 (25 Luglio), p. 4; N° 573 (26 Luglio), p. 4.

53 Altro bersaglio usuale della critica di Pervuchin è A. Lunačarskij anch'egli conosciuto dal nostro a Capri negli anni precedenti la rivoluzione e più volte messo alla berlina in scritti polemici apparsi sui giornali italiani (cf. il capitolo *Fra Beato Anatolio* del libro *I bolsceviki*, Bologna 1918).

54 A questa definizione del regime mussoliniano Pervuchin dedicò l'articolo *Na puti k "prosveščennomu absoljutizmu"*, "Segodnja", 1926, N°2.

55 M. Pervuchin, *Krasnyj Smerdjakov*, "Slovo", 1927, N° 573 (26 Luglio), p. 4, dove di legge: «Girando come una trottola per l'Italia e all'occasione compiendo il rito mistico del bacio della mano di Mussolini, Gor'kij allo stesso tempo mantiene i contatti con Mosca e nelle lettere versa torrenti di lacrime per la morte di Dzeržinskij e parla del "cuore d'oro" di questo terribile carnefice».

56 *Snjatoe "tabu"* [S. Esenin - chuliganstvo], "Slovo", 1927, N° 622 (13 Settembre), p. 4; N° 623 (14 Settembre), p. 4.

57 *Zloveščaja ten'*, "Slovo", 1927, N° 575 (28 Luglio), p. 4.

non si stanca di citare Lombroso e Mantegazza (lo stesso Cerio era medico ed antropologo, seguace delle teorie del Lombroso⁵⁸), si accompagna a quello del *chuliganstvo*, tanto che in chiave lombrosiana sono visti non solo Bakunin, ma anche il "*chuligan*" Esenin e, ovviamente, Gor'kij⁵⁹.

Sempre nell'ambito della polemica sono da segnalare invettive contro Kerenskij, involontario alleato del bolscevismo, e contro Viktor Černov⁶⁰. A partire dal 1918 e anche dopo la fine dell'esperienza di "*Obščee delo*" Pervuchin rimane strettamente legato alle opinioni e alla attività di Vladimir Burcev, scopritore di intrighi e congiure⁶¹.

Infine Pervuchin pubblica sulle pagine di giornali e riviste russe della Lettonia un gran numero di raccolti, novelle e brevi *skechtes*. La maggior parte di questi testi si ricollega al genere prediletto di Pervuchin: il racconto di tematica italiana. In questo senso lo scrittore ha lasciato una grande quantità di esempi che si ricollegano, da un lato, alla tradizione dei racconti di stampo veristico e, dall'altro, a quella della stilizzazione tardo-romantica. E' riconducibile al primo filone un racconto come *Morskaja carevna (Iz ital'janskich legend)*⁶², ambientato nel mondo dei pescatori di Capri, al secondo invece racconti come *Cudo Simona volchva*⁶³, ambientato nell'antica Roma o *Dogaressa Irina*⁶⁴, la cui azione si svolge nella Venezia del medioevo.

Accanto all'evidente dipendenza dalla prosa dei coevi scrittori russi di orientamento realistico e uno stile per così dire "bellettristico", in

58 Cerio aveva in gioventù partecipato al movimento anarchico italiano e aveva conosciuto personalmente Bakunin. Di lui Pervuchin riporta la seguente definizione dell'anarchismo: «L'anarchismo è una confusa dottrina politica fondata su di un sostrato sifilitico» *Ob anarchizme*, "Slovo", 1927, N° 622 (23 Ottobre), p. 4.

59 In un altro articolo, *Razvorošennyj klopovnik*, "Slovo", 1928, N° 732 (4 Gennaio), p. 2, Pervuchin torna sul tema dell'anarchismo per controbattere le critiche mossegli in difesa dell'anarchia da un certo E. M-skij su "Rassvet".

60 A.F. Kerenskij, "Slovo", 1928, NN° 900-901. La polemica di Pervuchin con Kerenskij e Černov è di lunga data e si era già ampiamente riflessa negli scritti in italiano pubblicati negli anni 1917-1920. Nei confronti di Černov l'acredine era legata anche ai contatti comuni avuti in Italia negli anni precedenti il primo conflitto mondiale, quando Černov si era stabilito in Liguria.

61 Cf. VI. Burcev, *V pogone za provokatorami*, Moskva-Leningrad 1927 (reprint, Moskva 1989).

62 "Segodnja", 1922, N° 250 (5 novembre), pp. 4-5.

63 "Segodnja", 1922, N° 256 (12 novembre), p. 4.

64 "Segodnja", 1923, NN° 257-258 (18 novembre), p. 6-7; (20 novembre), p. 2.

Pervuchin è evidente la consonanza sia tematica, sia di tonalità, con la prosa italiana contemporanea che il nostro aveva tradotto per il lettore russo fin dalla fine della prima decade del secolo. In particolare, sono rintracciabili nelle ambientazioni, nei caratteri, nella tipizzazione, chiare ascendenze verghiane e dannunziane, talvolta banalizzate, senza escludere anche una assidua frequentazione, da un lato, dell'opera di Grazia Deledda e, dall'altro, del già citato Pitigrilli.

La morte di Pervuchin ebbe vasta eco sulle pagine dei giornali di Riga⁶⁵ e fino al principio degli anni trenta si registrarono giudizi lusinghieri sulla sua opera⁶⁶, oltre ad appelli ai lettori perché aiutassero la famiglia dello scrittore che viveva a Roma ai limiti della sussistenza⁶⁷. Certo, grazie all'opera infaticabile di Amfiteatrov, l'Italia rimase anche negli anni trenta ben delineata agli occhi del lettore russo di Riga⁶⁸. E tuttavia fino a quando l'esperienza culturale dell'emigrazione russa in Lettonia fu viva, fino a quando lo stato baltico non perse la sua indipendenza, il contributo letterario e pubblicistico di Pervuchin rimase ben presente ai lettori di Riga, che a lungo lamentarono la perdita delle sue preziose corrispondenze romane.

65 Si veda P.P. [Pil'skij], *Umer M.K. Pervuchin*, "Segodnja", N°2 (2 Gennaio), p. 2; T. Varšer, *Vmesto venka Pervuchinu*, "Segodnja", N° 20 (20 Gennaio), p. 2; N. Rusin [Korenev], *Cistomu serdcem (Pamjati M.K. Pervuchina)*, "Slovo", 1929, N° 1015 (6 Gennaio), p. 2. In tutti questi scritti si ponevano in evidenza la rettitudine morale, la generosità, il fiero rifiuto di ogni compromesso, l'incredibile laboriosità dello scrittore. In particolare, N. Risin contrapponeva Pervuchin a Gor'kij visto invece come un uomo falso, pronto ad ogni espediente pur di riscuotere successo.

66 Cf. P. Pil'skij, *M.K. Pervuchin i ego prekrasnaja dama*, "Segodnja", 1929, N°4 (4 Gennaio), pp.2-3; N.G. [Berezanskij], *O bujnoj paločke, mudrom amerikance i patentovannyh legkich*, "Novyj golos", 1932, N° 55 (9 Marzo), p. 4.

67 Si veda, ad esempio, la lettera di V. Nemirovič-Dančenko *Pomogite vdove M.K. Pervuchina*, "Segodnja" N° 186 (8 Luglio), p. 8.

68 Cf. Ju. Abyzov, *Russkoe pečatnoe slovo v Latvii (1917-1944 gg.)*. *Biobibliografičeskij spravočnik*, op. cit., pp. 54-68.